



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

7 Giugno

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 7 GIUGNO 2022 Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@sicilia.it

OBBIETTIVO SENTIRE

APPARECCHI ACUSTICI DIGITALI

RAGUSA

Corso Italia, 180
tel. 0932 1915426
cell. 335 1528360

RAGUSA
Museo archeologico
il comitato di Giudice
«Su di noi accuse sterili»

Dopo la nota di Lizzio, Giannone, Urzìno e Aterno, la moenzia replica del presidente di Rg al centro sulla destinazione dell'ex convento: «Apriti tra 4-5 anni, critiche fuori luogo».

LAURA CURELLA pag. XI

MODICA
L'allenatore del Milan Stefano Pioli in vacanza nella frazione di Marina

ANRIANA OCCHIPINTI pag. XIV

SCICLI
Il baritenore Garibaldi Ricciardi ho entusiasmato il pubblico

CARMELO RICCIOTTI LA ROCCA pag. XV

RAGUSA
A tutto volume, si parte
Da giovedì 80 ospiti suddivisi in 60 incontri

Il festival letterario scaldò i motori, ieri, a palazzo dell'Aquila, illustrare tutte le novità. L'ci sarà un'anteprima già mercoledì alla villa Margherita.

LAURA CURELLA pag. XV

Minacce ad Aiello ma manca il riscontro

Vittoria. Pioggia di solidarietà al sindaco dopo che il Comune ha diffuso la notizia delle intimidazioni ricevute via social. Alla richiesta di poter visionare il post incriminato, palazzo lacono risponde: «E' stato solo letto, non l'abbiamo copiato»

Il primo cittadino ancora a muso duro contro gli «sciolti». E Zorzi lo sfida al confronto pubblico



Il sindaco di Vittoria, Francesco Aiello (nella foto), ha ricevuto una serie di pesanti intimidazioni via social. È stato palazzo lacono a comunicarlo diffondendo una nota. Subito, una pioggia di solidarietà a sostegno del primo cittadino. Alla richiesta di poter verificare il post incriminato, che sarebbe stato pubblicato su Facebook un soggetto non meglio identificato, il Comune risponde che «il post lo abbiamo solo letto, non copiato». Intanto, Aiello accusa a muso duro, ancora una volta, gli «sciolti» e il consigliere Valeria Zorzi lo sfida a un confronto pubblico.

NADIA D'AMATO pag. X

LA STORIA INFINITA



Infrastrutture. L'adeguamento riguardante i prezzi dei materiali del bando legato alla Rg-Ct apre le porte a una serie di interrogativi. Quanto tempo ci vorrà prima che la nuova procedura sia espletata?

MICHELE BARBAGALLO pag. XIV

IL BOLLETTINO COVID

Muore modicana dell'età di 79 anni era vaccinata ma con altre patologie

CARMelo RICCIOTTI LA ROCCA pag. XII

RAGUSA



Apertura Pediatria se tutto va bene reparto in funzione tra circa un mese

LAURA CURELLA pag. XII

SANITÀ



«Ma non scordiamo che negli ospedali della città di Ragusa ci sono varie criticità»

ALESSIA CATAIPIRELLA pag. XII

Ragusa. L'anniversario della fondazione dell'Arma per fare il punto sull'attività svolta in provincia «Oltre due secoli di storia e il 68% dei reati perseguiti in un anno»



Il giorno dell'Arma dei carabinieri. Due secoli e 8 anni spesi al servizio della sicurezza e della tutela del popolo italiano. La festa della ricorrenza della Benemerita si è svolta ieri pomeriggio, al calar dello zero e della folla (sagezza degli organizzatori), nella piazza Caduti di Nassirya (per i quali è stata deposta una corona d'alloro), dove ha sede il Comando provinciale. Ricca di contenuti e molto sentita l'allocuzione del comandante provinciale Gabriele Gairolle: «Il 68% dei reati in provincia perseguiti dai nostri militari».

GIUSEPPE LA LOTTA pag. XIII



IL BOLLETTINO COVID: UN DECESSO A MODICA

Muore una donna 79enne, vaccinata ma con altre patologie

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra domenica e lunedì mattina, riporta di un altro decesso di persona positiva al Coronavirus. Si tratta di una donna di Modica di 79 anni (vaccinata con 3 dosi ma con altre patologie), deceduta in casa. Sale quindi a 558 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid-19, decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda i dati del contagio si registra un calo dei positivi che scendono così a 1.592 (mentre ieri erano 1.624): 1.562 si trovano in isolamento domiciliare e 30 sono rico-



Ancora decessi dovuti al Covid

verati negli ospedali. Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 Comuni ragusani, confrontato con il dato del giorno precedente: Acatè 45 (-4), Chiaramonte Gulfi 38 (-5), Comiso 111 (+2), Giarratana 21 (-3), Ispica 90 (+4), Modica 359 (+12), Monterosso Almo 1 (+1), Pozzallo 143 (+5), Ragusa 464 (-11), Santa Croce Camerina 35 (+5), Scicli 75 (-4), Vittoria 180 (+13). Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 282.514 sono i molecolari, 38.461 i sierologici, 864.564 i rapidi, per un totale di 1.185.539 test complessivi. Le persone residenti in provincia di Ragusa guarite dal Covid-19 salgono a 92.934. ●

AUTOSTRADA RAGUSA-CATANIA

Il bando di gara sarà riscritto con i prezzi aggiornati

CATANIA. Il bando di gara dell'autostrada Ragusa-Catania sarà ripubblicato per essere aggiornato col nuovo prezzario. Lo hanno deciso il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, nella qualità di commissario dello Stato, e i vertici dell'Anas, dopo avere raccolto anche la segnalazione dell'Ance, l'Associazione dei costruttori, «sull'eccezionale e imprevedibile aumento dei costi di costruzione legato al conflitto bellico russo-ucraino». Dopo un confronto, il commissario straordinario e l'Anas, stazione appaltante dei lavori, hanno dovuto prendere atto della sopravvenuta insostenibilità della stima economica del progetto e hanno concordemente stabilito di disporre l'applicazione del nuovo e più recente prezzario Azienda dello Stato. Una determinazione che consentirà di far dichiarare la cessazione della materia del contendere nei giudizi tuttora pendenti dinanzi al Tar Sicilia, instaurati dalla Associazione nazionale costruttori edili della Sicilia e, singolarmente, da alcune imprese, con cui è stata accettata proprio la non remuneratività dei prezzi a base d'asta.

Per effetto dell'aggiornamento della stima economica del progetto e dell'individuazione delle risorse



necessarie a garantire la copertura finanziaria delle maggiori occorrenze, Anas provvederà celermente al ritiro della procedura di gara e, altrettanto rapidamente, alla nuova pubblicazione dei bandi aggiornati. Le istituzioni e gli attori interessati hanno manifestato condivisione rispetto al percorso individuato, nell'esclusivo perseguimento dell'obiettivo di addvenire alla realizzazione dell'importante infrastruttura.

«A tutto volume», i libri tornano protagonisti

Ragusa. Ci saranno ottanta ospiti suddivisi in sessanta incontri nell'ambito dell'evento più importante dell'estate iblea. Si comincia giovedì al porto turistico con l'intervista di Francesca Fagnani al regista Pupi Avati. Mercoledì un'anteprima

 Di Salvo: «Anche stavolta saremo il riferimento per scrittori, lettori e appassionati creando occasioni di utile incontro»

LAURA CURELLA

RAGUSA. Conto alla rovescia per la tredicesima edizione di "A Tutto Volume", il festival letterario con protagonisti assoluti i libri e con la partecipazione di tantissimi lettori, appassionati e autori che dal 9 al 12 giugno (ma c'è un'anteprima l'8 giugno), torneranno a riempire le piazze di Ragusa riportando il clima di festa che da sempre ha connotato la manifestazione. Apertura del festival, giovedì 9 giugno alle 18 alla terrazza del Porto Turistico di Marina di Ragusa, con l'attesissimo incontro tra Francesca Fagnani e il grande regista Pupi Avati. Dopo il grande successo de "L'alta fantasia", Pupi Avati sarà protagonista di un'imperdibile intervista: "Io, Dante e la Belva" nella cornice meravigliosa con vista sul mare.

Ottanta gli ospiti, per 60 incontri in questa edizione del festival presentata ieri in conferenza stampa al Comune con l'intervento del direttore artistico Alessandro Di Salvo, il sindaco di

Ragusa, Peppe Cassì, l'assessore comunale alla Cultura, Clorinda Arezzo, l'assessore comunale al turismo, Ciccio Barone, il commissario del Libero Consorzio, Salvatore Piazza, il direttore facenti funzioni Asp, Raffaele Elia e il presidente del Consiglio comunale Fabrizio Ilardo.

«Siamo alla vigilia dell'evento più importante dell'estate iblea - ha esordito il sindaco Cassì - Accostare la città di Ragusa ad un evento culturale così importante è per noi un momento di grande soddisfazione». «Siamo felici di partecipare nuovamente a questa manifestazione di altissimo livello culturale e artistico che porta ma beneficio al turismo non solo nella città di Ragusa ma per l'intero territorio provinciale», ha detto il commissario Piazza. «Cultura significa anche benessere, c'è salute non solo quando c'è assenza di malattia ma condizioni di interesse psichico fisico e mentale. Per questo l'Asp continua a sostenere A Tutto Volume», ha aggiunto il direttore Elia. «Nella regione in cui statisticamente si legge di meno - spiega il direttore artistico Alessandro Di Salvo - il festival continua a porsi come punto di riferimento per scrittori, lettori, appassionati favorendo le occasioni di incontro, confronto, la lettura ma anche l'acquisto dei libri con le librerie prese d'assalto durante la manifestazione. Quest'anno il festival ha anche il significato della rinascita, della ripartenza, come sempre vivremo le piazze, le strade, i luoghi insoliti e l'accesso è totalmente libero senza alcuna restrizione. Torna la festa, torna quella che per molti lettori che vengono da fuori è una vacanza, tra mare, barocco, buon cibo e tanti, tantissimi libri.

Ed allora, buona lettura a tutti».

Il festival, è stato ribadito, torna alla piena, libera e gratuita partecipazione. Per assistere agli incontri non sono previste restrizioni. Tra i tanti protagonisti della 13esima edizione il giornalista e saggista Lirio Abbate, l'attore Paolo Calabresi, il filosofo e storico Luciano Canfora, la scrittrice e drammaturga Valeria Parrella, il giornalista Sergio Rizzo, la sceneggiatrice e scrittrice Elena Stancanelli. Il programma completo con tutti gli ospiti è disponibile sul sito web www.atuttovolume.com mentre chiuderà il festival la scrittrice e conduttrice televisiva Daria Bignardi con Massimo Cirri e Federico Taddia. ●

Giuseppe Conte, a Palermo terrà una lezione su mafia e politica. Pensa che i siciliani, a trent'anni dalle stragi, abbiano imparato l'altra "lezione"? Per intenderci: riusciranno a non eleggere candidati sponsorizzati da Dell'Utri e Cuffaro?

«Ognuno sceglie la compagnia più vicina ai suoi valori: di certo noi non siamo come gli altri. Per questo incontrerò cittadini e imprenditori che si sono opposti con forza alle estorsioni della mafia a Borgo Vecchio. Per lo stesso motivo ho voluto che ci fosse questa lezione speciale della Scuola di Formazione del M5S a Palermo, con Roberto Scarpinato e Umberto Santino, per lanciare un messaggio chiaro e stringerci forte ai cittadini non solo nelle azioni ma anche nel contrasto della mentalità mafiosa. In Sicilia sul tema della lotta alla mafia negli ultimi trent'anni sono stati compiuti passi in avanti enormi, ma la coscienza sociale e civile va alimentata quotidianamente. Penso che i siciliani non si faranno ingannare, nemmeno da chi, ad esempio, sceglie per il proprio partito una frase di Paolo Borsellino, ma poi si allea con Cuffaro».

Crede ci sia una questione morale nel centrodestra siciliano?

«Conosco un solo modo di fare politica: ricoprire il proprio ruolo con "disciplina e onore", come è scritto nella nostra Costituzione. L'etica pubblica è un valore che scorre nelle nostre vene, nel centrodestra non vedo lo stesso rigore».

I leader del centrodestra attaccano a testa bassa il reddito di cittadinanza e ne propongono l'abolizione. Voi difenderete questo strumento, nonostante i suoi limiti e nonostante gli abusi che ci sono stati anche in Sicilia?

«È un Paese molto strano quello in cui a fronte di 180 miliardi di economia sommersa la politica fa la guerra a 8 miliardi di sostegni per famiglie che non riescono a fare la spesa. Politici che prendono 500 euro al giorno vogliono togliere 500 euro al mese alle famiglie più in difficoltà, a chi non riesce a trovare un lavoro, a chi ha figli disabili: questo è una vergogna. Il reddito di cittadinanza ha ridato dignità e

Conte: «Giù le mani dal Reddito Regione, rivendico il candidato»

Il leader M5S. «Sforzi di generosità a Palermo e Messina: campo progressista, a noi il ruolo di guida. Le primarie non ci preoccupano. Cancelleri o Sunseri? Prima vediamo se e come farle, poi la scelta»

DEBOLI. Vergogna: politici da 500 euro al giorno vogliono togliere 500 euro al mese a chi soffre. Sul salario minimo noi fino in fondo

MAFIA. I siciliani non si faranno ingannare da chi sceglie una frase di Borsellino per il proprio movimento e poi si allea con Cuffaro

ESPERIMENTI. Lista con il "brand" Conte? No, noi orgogliosi di valori e battaglie M5S. Modello Draghi nell'Isola strada non percorribile

GIARRUSSO. Mi querela sulla frase delle poltrone? Parlo solo quando posso provare ciò che dico. Non s'è dimesso e ora sta con De Luca...

peranza a chi non aveva più nulla, è una misura di cui siamo orgogliosi e che abbiamo già contribuito a migliorare. E per quanto riguarda gli abusi, la Guardia di Finanza ci dice che nei primi due anni di pandemia meno dell'uno per cento delle truffe, comunque la contrastare, è riferibile al Reddito di cittadinanza».

Il tema redditi, voi state spingendo molto anche sul salario minimo: secondo lei è una misura che può aiutare concretamente, specie qui al Sud? Gli imprenditori, ma anche qualche sindacato, non ne sono così convinti. «Che dignità può esserci nel lavorare a 1-4 euro lordi all'ora? Il salario minimo è una misura di civiltà. Il Movimento 5 Stelle si batte da tempo per introdurre questa legge anche in Italia, ora vediamo che altri iniziano a se-

guirci. Noi andremo fino in fondo. Altri si affrettano a copiare l'Europa solo quando si tratta di rincorrere austerità e tagli ai servizi, poi sono distratti se si tratta di adeguarsi al resto d'Europa sugli strumenti di tutela del lavoro».

A Palermo c'è chi continua a sostenere che il candidato migliore fosse il vostro deputato regionale Trizzino. Perché non s'è puntato su di lui?

«Giampiero Trizzino è persona capace e seria, una risorsa importante per il Movimento. Ma in questa occasione serviva un candidato che unisse diverse anime. E Franco Miceli incarna bene questo identikit, saprà fare bene per Palermo. Il Movimento 5 Stelle è parte determinante di questo progetto politico che segna una forte rottura e una piena discontinuità con il passato. Con Miceli i cittadini non scelgono

Continua

di fare un favore a una forza politica, lo fanno a loro stessi».

Su 120 comuni al voto in Sicilia il M5S ha soltanto un paio di candidati sindaci espressione del civismo e la lista col simbolo in appena cinque comuni. Come mai?

«Siamo presenti nei comuni sopra i 15mila abitanti, mentre in quelli sotto i 15mila diamo il nostro contributo con i nostri candidati dentro liste civiche di coalizione, come prevede la legge. Il Movimento dialoga con le altre forze politiche che condividono valori e ideali per poter costruire progetti realizzabili».

Qualcuno - per non fare nomi: Cancelleri - ritiene da tempo che siano maturi i tempi per affiancare alla lista con il simbolo pentastellato una col "brand" Conte. Perché non s'è fatto questo esperimento? Si farà mai?

«Il brand che ci dobbiamo impegnare a promuovere è quello della Sicilia intera. Per quanto riguarda il Movimento 5 Stelle dobbiamo essere orgogliosi delle nostre battaglie e dei valori che le ispirano».

Parliamo di Regionali. Il M5S rivendicherà il candidato governatore?

«Su questo ci confronteremo, ma di sicuro abbiamo le carte in regola per rivendicarlo. Ricordo che il Movimento avrebbe potuto indicare figure autorevoli anche a Palermo e Messina, come il già citato Trizzino o la nostra Valentina Zafarana. Ma proprio qui in Sicilia, il Movimento deve svolgere il ruolo di guida del campo progressista e questo significa anche uno sforzo di generosità per provare a vincere contro le destre».

Intanto la macchina delle primarie è partita, seppur con qualche intoppo nelle ultime ore. Letta sembra finalmente convinto del percorso, lei è d'accordo?

«Per noi la democrazia diretta, che passa dal coinvolgimento dei nostri iscritti è sempre stato un elemento distintivo, quindi le primarie non ci

preoccupano, anzi. C'è un confronto in atto, troveremo una soluzione. Non certo guardando ai reciproci interessi di bottega ma alla ricetta e al percorso più serio per rilanciare la Sicilia».

Se si facessero, nel M5S ci sono almeno un paio di aspiranti candidati: i deputati regionali Sunseri e Di Paola, con quest'ultimo che farebbe un passo di lato se in lizza ci fosse Cancelleri. È ipotizzabile una consultazione della base o la scelta la farà lei?

«Decidiamo prima se e come fare le primarie, poi decideremo come scegliere i candidati».

C'è chi è certo che Meloni romperà il centrodestra e correrà con Musumeci. E da quella parte il forzista Micciché continua a parlare anche col centrosinistra, ipotizzando un "modello Draghi" per le Regionali. È uno scenario possibile?

«Per noi non è una strada percorribile. Siamo troppo distanti sotto tanti punti di vista. Ricordo inoltre che l'esperienza del governo Draghi è nata come eccezione con due obiettivi ben precisi: campagna vaccinale e gestione dei fondi del Pnrr. Non è uno scenario in alcun modo ripetibile».

Intanto vi ha lasciati anche l'eurodeputato Giarrusso che ha annunciato querela nei suoi confronti per il riferimento alle poltrone che lui le avrebbe chiesto nei vostri incontri. A cosa si riferiva nella frase in questione?

«Giarrusso ha dimostrato a più riprese di essere interessato più alle poltrone che agli interessi dei cittadini. Io parlo solo quando posso provare quel che dico. In passato criticava chi abbandonava il Movimento ma non la poltrona, poi lui ha fatto lo stesso: ha lasciato il Movimento, ma non si è dimesso da europarlamentare. Segnalo infine che qui in Sicilia ha deciso di appoggiare a Messina il candidato di Cateno De Luca, un esponente politico che in passato ha militato con la Democrazia Cristiana e con Raffaele Lombardo. Insomma, non serve aggiungere altro».

Twitter: @MarioBarresi

Salvini “punge” i palermitani: «Se non gli è bastato il caso bare...»

Razza replica al leader leghista sulle Regionali: «Ha ragione decidono i siciliani, ma non alcuni singoli»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Matteo Salvini non cambia idea sulle Regionali di novembre e ribadisce il concetto già espresso nell'intervista di ieri a *La Sicilia*. «Il mio obiettivo è avere una coalizione unita e governare insieme, e quello che decidono a Palermo per me va bene. Non penso che Roma o Milano debbano imporre nulla sulla testa dei siciliani. Decideranno i siciliani e non arriveranno diktat sulle candidature. Comunque ne parleremo dopo le comunali», ha detto chiarendo i termini delle scadenze e delle priorità. Tempi forse che servono per differire schemi e argomenti che il popolo spaccato del centrodestra siciliano ormai sta cominciando ad assimilare. Il leader della Lega, ieri a Palermo per la presentazione della lista Prima l'Italia alle Amministrazioni, trova il modo per norma-



lizzare la questione, dopo aver innescato la risposta mattutina di Ruggero Razza, fidatissimo del governatore siciliano Nello Musumeci e assessore regionale alla Salute, che ha così replicato all'intervista: «Ha ragione il segretario della Lega: in Sicilia decidono i siciliani. Nel senso che decidono le persone, i cittadini, quelli che ricordano cosa siano state le stagioni passate in Sicilia, con la vergogna sul volto per l'inadeguatezza rappresentata da una classe dirigente succube di potentati oggi alla sbarra», aggiungendo però sull'argomento «non decidono solo alcuni singoli siciliani, perché non si può fare prevalere il rancore personale sulla passione politica. Resta un dubbio: qualcuno vuole dividere una coalizione che si candida a guidare l'Italia? Sono convinto che non accadrà e che nei tempi di un ragionamento ampio e condiviso questo pericolo possa essere scongiurato. Senza forzature e senza mortificazioni per nessuno».

Il piatto forte di ieri rimane comun-

que il refrain sul voto: «Se i palermitani sono contenti di una amministrazione che non è stata nemmeno capace di seppellire i morti voteranno il centrosinistra, altrimenti sceglieranno il cambiamento. Io comunque ho sensazioni positive», ha detto Salvini. Glissando su una domanda sulla questione morale del centrodestra con l'appoggio di Cuffaro e Dell'Utri e poi citando Paolo Borsellino: «Sapeva che rischiava di morire. Lui parlava con gli atti e la mafia di questo aveva paura.

Lui applicava il motto che chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura muore una volta sola».

Sugli effetti a caduta del conflitto tra Russia e Ucraina Salvini ha sottolineato uno dei corollari siciliani: «Gli operai di Priolo sono una priorità. Per ora le sanzioni danneggiano l'Italia non la Russia. Qui c'è il rischio che restino per strada migliaia di persone che lavorano alla raffineria». Il leader leghista spinge l'altro voto: «Domenica ci sono anche i referendum oltre alle amministrative, referendum che stanno nascondendo in modo vergognoso altro che libertà di stampa. Giorni fa ho chattato con la mamma di Simone, ucciso a Vittoria mentre era in strada col cuginetto da un delinquente con un Suv che la giustizia italiana ha già scarcerato. E allora dico che cambiare la giustizia non è un diritto ma un dovere morale».

Mosca minaccia di colpire Kiev se arriveranno armi più potenti

Il Cremlino. «Più a lunga gittata saranno i missili, più noi avizzeremo». Londra invia lanciarazzi

ROMA. Se all'Ucraina venissero consegnati lanciarazzi multipli a lungo raggio, Mosca potrebbe colpire il cuore del potere di Kiev, prendendo di mira infrastrutture strategiche e istituzioni del governo. Dopo che anche il Regno Unito ha annunciato l'invio di missili con una gittata di 80 km, i sistemi lanciarazzi multipli M270 per «colpire in profondità le posizioni russe posizionando le batterie più lontano dal fronte», che vanno ad aggiungersi agli Himars promessi dagli Usa, la Russia alza il tiro.

L'avvertimento è giunto dal capo della commissione Difesa della Duma, la Camera bassa, Andrei Kartapolov, citando tra gli obiettivi possibili l'aeroporto della capitale ucraina e la Verkhovna Rada, la sede del Parlamento.

Parole minacciose che fanno seguito a quelle del presidente Vladimir Putin nella sua intervista alla tv di Stato Rossiya-1, in cui ipotizzava attacchi a «strutture finora risparmiate dal con-

flitto» in caso di escalation nelle forniture militari occidentali.

Minacce confermate anche dal ministro degli Esteri Serghei Lavrov: «Più lunga sarà la gittata degli armamenti che fornirete - ha avvertito il capo della diplomazia di Mosca -, più noi sposteremo avanti dal nostro territorio la linea oltre la quale la presenza dei neonazisti verrà considerata una minaccia per la Federazione Russa».

Sul terreno, intanto, continua la battaglia per il controllo della regione di Lugansk. La prima linea del fronte resta Severodonetsk, dove secondo il presidente ucraino Volodymyr Zelensky i suoi «resistono», sebbene i russi siano «più numerosi e più potenti». Nelle scorse ore, il leader di Kiev ha incontrato i soldati al fronte anche nella città gemella di Lysychansk, al di là del fiume Severskyi Donets, già finita nel mirino di diversi assalti, con combattimenti segnalati alla periferia. Le due città, ha detto amaro, «oggi sono città morte».

«Il numero di bombardamenti su Severodonetsk e Lysychansk è aumentato di dieci volte. Nella regione di Lugansk ci sono molte città con una situazione paragonabile a quella di Mariupol: ora i russi stanno spianando Severodonetsk e Lysychansk», ha spiegato il governatore Serhiy Gaidai.

Nell'area, Mosca ha concentrato le sue forze, mentre continua lo schieramento di armi pesanti e sistemi missilistici ai suoi confini e in quelli bielorussi, dagli S-400 agli Iskander.

In tutto il Donbass, le truppe russe hanno bombardato 22 città in 24 ore, uccidendo almeno otto civili e ferendone altri quattro, e continuano ad avanzare verso Sloviansk. I combattimenti continuano anche nel resto dell'Ucraina. La regione di Zaporizhzhia, ha detto il governatore Oleksandr Starukh, è quasi al 60% nelle mani dei russi, che hanno distrutto oltre 2.700

infrastrutture, lasciando 77 tra città e villaggi senza elettricità.

Sul fronte navale, invece, gli ucraini rivendicano di aver respinto la flotta russa a più di cento km dalla costa.

Nella fascia costiera, dove il controllo di Mosca sembra ormai consolidato, insieme a processi di «russificazione»

di scuole e spazi pubblici accelerano quelli delle istituzioni locali. Il leader dei filorussi di Donetsk, Denis Pushilin, ha annunciato l'inizio del primo processo contro prigionieri di guerra, che vede alla sbarra i «mercenari britannici» Shaun Pinner e Andrew Hill.

E in attesa delle udienze per i quasi 2.500 combattenti dell'Azovstal - in queste ore Mosca starebbe consegnando i primi corpi di soldati morti, che dovranno essere identificati attraverso il dna - i separatisti hanno già avvertito che, viste le accuse, la sentenza per loro potrebbe recitare pena di morte.

Intanto i funzionari russi nella Mariupol occupata hanno posto la città portuale in quarantena a causa di una epidemia di colera. Lo riferiscono le autorità ucraine.

Petro Andryushchenko, consigliere del sindaco di Mariupol, ha detto alla televisione ucraina che la città si sta preparando per un'epidemia poiché i cadaveri e i rifiuti si stanno accumulando nella città. Andryushchenko, che ha lasciato la città all'inizio della guerra, ha citato le sue fonti rimaste ancora a Mariupol: «La parola 'colera' si è sparsa tra gli ufficiali della città e i loro supervisori. Per quanto ci riguarda, l'epidemia è già iniziata», ha detto. Secondo il consigliere, ci sono diversi casi isolati dove la maggior parte delle strutture è stata distrutta dai raid russi. Il Kyiv Independent, citando il ministero della Sanità ucraino, avverte che le sepolture di massa e l'accesso limitato all'acqua potabile alimentano il rischio di colera. ●

La Turchia prova a fare partire i corridoi per il grano da Odessa

Colloqui. Mercoledì Lavrov sarà ad Ankara. Allarme Usa: verso l'Africa navi con cereali rubati

ROMA. Uno schema preliminare c'è già: prima lo sminamento del mar Nero da parte dei genieri turchi - un'operazione per cui potrebbe volerci un mese -, poi la scorta della Marina di Ankara ai cargo ancorati nei porti ucraini fino ad acque neutrali, con un centro di coordinamento e monitoraggio a Istanbul. La scommessa di Erdogan per sbloccare la crisi mondiale del grano arriva alla prova dei fatti. L'accordo di massima, limitato per ora a Odessa, sarebbe stato raggiunto da Mosca e Kiev con la mediazione turca, afferma il quotidiano russo Izvestia, e finirà mercoledì al centro della visita del ministro degli Esteri russo Serghei Lavrov. «Spero - ha detto fiducioso il capo della diplomazia di Putin - che saremo in grado, se non di chiudere l'argomento, questo deve ancora essere fatto dai nostri leader, di elaborare in dettaglio le opzioni».

Per Erdogan, la sfida sembra essere ora quella di convincere Kiev, timorosa che la riapertura dei porti offra la via ad un cavallo di Troia. «Putin - ha avvertito il ministro degli Esteri Dmytro Kuleba - dice che non userà le vie commerciali per attaccare Odessa. E' lo stesso Putin che diceva al cancelliere tedesco Scholz e a presidente francese Macron che non avrebbe attaccato l'Ucraina». A placare la diffidenza potrebbero essere le garanzie di un allargamento della missione internazionale, con un possibile coinvolgimento della marina britannica - difficile da digerire per Mosca - e un più percorribile ombrello dell'Onu, e soprattutto l'urgenza del bisogno: le circa 25 milioni di tonnellate di grano ferme nei silos che stanno soffocando

l'economia ucraina e affamando Africa e Medio Oriente e che, secondo il presidente Volodymyr Zelensky, da qui all'autunno diventeranno 75 milioni.

La crisi assume intanto un profilo sempre più internazionale. Gli Stati Uniti hanno allertato 14 Paesi, in gran parte in Africa, che navi russe piene di quello che un cablogramma del dipartimento di Stato americano definisce «grano ucraino rubato» potrebbero essere dirette nei loro porti, invitandoli a non accettare le lusinghe di prodotti a buon mercato che li ren-

derebbero complici di un crimine di guerra. Secondo Kiev, Mosca ha sottratto 500 mila tonnellate di grano, per un valore di 100 milioni di dollari, trasferendolo nei porti in Crimea e poi caricandolo sui suoi cargo. Problemi che, denuncia ancora l'Ucraina, riguardano anche altri prodotti, dalle ciliegie di Melitopol al blocco causato guerra della fabbrica Artemsil, tra i più grandi produttori europei di sale.

Per affrontare l'emergenza continua a muoversi anche l'Italia. «Ci sono degli effetti devastanti come quello del grano, come quello dell'emergenza alimentare. Qui rischiamo che

scoppino nuove guerre a migliaia di km di distanza dall'Ucraina a causa del fatto che la Russia con le navi militari sta bloccando l'export di grano dai porti ucraini», ha avvertito il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, alla vigilia dell'iniziativa multilaterale di mercoledì alla Farnesina con il primo Dialogo Ministeriale Mediterraneo sulla Crisi Alimentare, che coinvolgerà 24 Paesi dell'area e rappresentanti di 7 organizzazioni internazionali interessate, con la partecipazione del Direttore generale della Fao, Qu Donggyu, e porrà le basi per la discussione del prossimo G7 sulla sicurezza alimentare. ●

Stampa Online

<https://www.quotidianodiragusa.it/2022/06/06/attualita/impriamo-dalle-api-a-comiso/>

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-impriamo-dalle-api-progetto-proposto-dal-sindacomschembari-alle-scuole.htm>

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-congratulazioni-del-sindaco-a-stella-meli-premiata-a-cesenatico.htm>

<https://www.radiortm.it/2022/06/06/impriamo-dalle-api-progetto-proposto-dal-sindaco-alle-scuole/>

<https://ztl.live/cronaca/riconoscimento-per-stella-meli>

<https://ztl.live/cronaca/comiso-impriamo-dalle-api>